

RELAZIONE CONGRESSO DI FANO DEI MEZZADRI

Fano, li 19.2.1971

Compagni, amici, delegati e invitati,

mentre si avvicina la data dell'11 marzo per l'apertura dei lavori dell'8° Congresso Nazionale della Federmezzadri, noi oggi siamo qui in un congresso di zona della bassa valle del Metauro, per discutere le tesi formulate dalla Segreteria Nazionale e approvate dal Consiglio Nazionale, le quali, naturalmente proprio perchè sono oggetto di discussione, possono essere integrate, variate ampliate e confermate a seconda del risultato che scaturirà dal dibattito dei vari congressi di Lega, di Zona e Provinciali che precederanno quello Nazionale.

Non siamo qui quindi per dare una lezione ma siamo qui per discutere dei problemi dell'Agricoltura e di ciò che intendiamo fare per risolverli.

Innanzitutto credo che sia opportuno riaffermare l'importanza dell'agricoltura per l'economia locale, come del resto per quella del Paese.

Le risorse che si ricavano dall'agricoltura sono molte e noi siamo interessati a farle aumentare per il bene di chi ci lavora, per l'occupazione e per lo sviluppo dell'economia.

E' partendo da questi presupposti i quali credo che da tutti voi siano condivisi, che intendo svolgere la mia relazione.

In primo luogo intendo soffermarmi nei problemi locali e organizzativi della Zona.

La Bassa Vallata del Metauro, è la zona più ricca della Provincia come agricoltura per una serie di considerazioni che partono dalle possibilità di avere un'agricoltura trasformata ed efficiente, per le caratteristiche dei terreni, pianeggianti o semi-vallati che si prestano appunto a qualsiasi tipo di trasformazione.

Non a caso il padronato agrario locale è più gretto e potente che in altre zone.

Hanno bisogno di liberarsi dei contadini, e lo fanno con tutti i mezzi.

Negli ultimi 10 anni centinaia e direi migliaia di contadini sono stati costretti a lasciare i poderi; ha iniziato la fuga nelle colline e si è estesa anche al piano soprattutto in questi ultimi anni.

Sono sorte diverse aziende capitaliste, le quali occupano pochissima mano d'opera e mal retribuita; dove si facevano una serie di colture soprattutto sul piano, di prodotti industriali, ora si fa quasi esclusivamente solo grano riducendo notevolmente la produzione di diversi prodotti industriali come il pomodoro, i fagiolini, peperoni ecc.

Possiamo francamente affermare che pur avendo ancora parecchie famiglie contadine nella bassa valle del Metauro, se non ci sarà una svolta vera e propria nell'agricoltura, capace di ridare fiducia reddito e condizioni di vita diverse, parecchie di queste se ne andranno e le conseguenze sarebbero gravi:

Credo di poter affermare comunque che parecchie famiglie mezzadrili sono intenzionate a rimanere nella terra e pur non sottovalutando i problemi di coloro che se ne andranno, credo che il nostro sforzo debba essere fatto in direzione di quelli che intendono rimanere.

1951.12.11

Comitato di lavoro e di studio

...che si conviene di fare della ...  
...del lavoro dell'8° Congresso Nazionale della Federazione ...  
...che si tiene nel ...  
...per discutere la ...  
...proposta del Comitato Nazionale ...  
...per un ...  
...e ...  
...e ...  
...e ...

Non siamo ...  
...del ...  
...e ...

Innanzi tutto ...  
...e ...  
...e ...

...e ...  
...e ...  
...e ...

Per affrontare meglio i problemi che ci stanno di fronte, sia a livello locale, che per contribuire a risolvere quelli nazionali e sociali, ritengo necessario sottolineare l'importanza dei nuovi Comitati di Lega interprofessionali e comunali che nel corso dei 40 congressi effettuati nelle vecchie leghe sono scaturiti;

Sono stati nominati oltre 110 colettori, ripartiti in 5 grosse leghe con oltre 150 famiglie per ognuna di queste.

Questi comitati che hanno già dato i primi risultati organizzativi per il rinnovo della tessera 71 e per la partecipazione alla manifestazione di Roma, sono stati costituiti con la consapevolezza di affrontare meglio i vari problemi sindacali e agricoli di quanto non è stato fatto per il passato.

La nostra zona non è sempre stata la più brillante nelle lotte di categoria; ritengo comunque che abbia dato un forte contributo per l'entrata del C.N.B. nello Zuccherificio di Fano.

Ritengo che abbia contribuito in maniera positiva anche per la stipulazione del contratto provinciale;

Così come va sottolineato l'essere riusciti a costituire l'Associazione dei produttori Ortofrutticoli A.P.P.O..

Pur tuttavia in direzione di queste tre cose ci resta ancora parecchia strada da fare.

Il C.N.B. va rafforzato e va delegato a controllare anche le barbabietole dei mezzadri.

L'accordo provinciale va fatto rispettare, non solo nelle sue parti economiche ma anche in quelle normative.

L'A.P.P.O. dev'essere aumentata i soci e commercializzare il prodotto di questi;

Va ancora sottolineato un altro fatto positivo della zona, dal 69 al 70 nonostante la riduzione delle famiglie oltre 150, abbiamo aumentato 30 iscritti, portando anche un aumento rimarchevole nelle entrate al sindacato, abbiamo realizzato oltre 800 mila lire in più del 69, il bilancio di previsione del 70 è stato superato di ben 550 mila lire, tutto ciò naturalmente va a vostro merito.

E' stato determinante comunque in tutto questo, l'istituzione della delega per i mezzadri degli Enti Pubblici.

Con i nuovi comitati se lavoreremo come dobbiamo, possiamo fare di più anche in questa direzione.

La prima cosa che dobbiamo fare in questo quadro, è il reclutamento al Sindacato.

Ci mancano circa 100 tessere per raggiungere il numero degli iscritti dell'anno scorso, dobbiamo farle subito, la tessera è sempre una cosa importante, è lo strumento per legare il lavoratore al sindacato e per farlo sentire partecipe a questo.

Tenete presente che ciò che abbiamo detto nei congressi di Lega dobbiamo mantenerlo, al capo lega abbiamo detto di darci un compenso per le spese di benzina e per le giornate di lavoro che perdiamo.

Ciò sarà possibile solo se aumenteranno gli iscritti e le entrate al Sindacato, anche se non mancheremo di chiedere un contributo al centro; pur tuttavia su questo non so quanto possiamo contarci perché sappiamo benissimo che anche per il Nazionale e Regionale non è facile, ma se possibilità ne avranno, sicuramente verranno dati in quelle zone dove meglio si sono distinte nelle lotte e nella costituzione di strumenti efficienti per una nuova agricoltura.



La nostra zona per le sue caratteristiche viene da tutti definita interessante, quindi dobbiamo anche dimostrare che ci sono dei mezzadri capaci che possono, che vogliono e che sanno distinguersi, tenendo sempre presente che la premessa per una svolta in agricoltura passa anche attraverso queste cose nel rafforzamento del Sindacato in una maggior democrazia e partecipazione di tutti i lavoratori alla vita di questo.

A questo punto ritengo che il discorso di carattere generale sollevato dai temi stessi, vedendo appunto nel ruolo dei mezzadri nella lotta per le riforme e per una agricoltura trasformata e moderna gestita dai contadini, sia estremamente valido anche per la nostra zona, ed è pertanto partendo dal presupposto di quello che siamo riusciti a fare in questi ultimi tempi anche nella Bassa Valle del Metauro e Cesane, che guardo in avanti con fiducia.

Le scelte che vengono fatte sui temi congressuali per una svolta dalla politica in agricoltura le ritengo di notevole importanza i nostri congressi di lega nel dibatterle hanno del resto con forza sottolineato la validità, rilevando la necessità del superamento della Mezzadria puntando decisamente alla proprietà contadina liberamente associati, questo era un obiettivo valido ieri e valido oggi e rimarrà valido domani ed ecco perchè ritengo che le scelte della federazione mezzadri che ha fatto assieme alle altre organizzazioni sindacali, per l'affitto della proprietà quale primo passo verso la riforma agraria vera e propria sia una scelta importante e necessaria, anche se a tale proposito ritengo di dover dire con franchezza che la scelta sarà valida se i contenuti della legge in linea di massima saranno i seguenti:

- 1° Obbligo del padrone a cedere il podere in affitto qualora il mezzadro ne faccia richiesta
- 2° Che l'affitto sia basato sul reddito domenicale denunciato nel 1939.
- 3° Che sia un contratto a lunga durata.
- 4° Che il mezzadro ossia l'affittuario abbia la possibilità di compiere tutte le trasformazioni, dalla casa al terreno che lui ritiene necessarie, e che il concedente paghi la differenza fra i contributi dello stato e la spesa effettuata.
- 5° Che la possibilità di accedere all'affitto ci sia anche per quei mezzadri che hanno stipulato il contratto dopo l'entrata in vigore della 756.

Queste le ritengo le premesse primarie e mi permetto di riaffermarle non perchè ho dei dubbi sui dirigenti nazionali nella vertenza



con il Governo, anzi sono certo che su queste scelte che del resto sono già state impostate con forza dei tre Sindacati non si muo<sup>vano</sup> ~~vano~~, ma le ho riaffermate perchè c'è piena consapevolezza in mezzo ai contadini della sua validità e sono quindi decisi a sviluppare tutta la lotta che ~~si~~ <sup>si</sup> renderà necessaria per farle passare.

Un discorso a parte ritengo che vada fatto per i contadini delle aziende pubbliche per questi credo che sarebbe tempo perso aprire una vertenza con le aziende per chiedere i poderi in affitto:

- 1° Perchè se è vero come è vero che l'affitto lo chiediamo per tutti, e se è altrettanto vero che tutti ci credono, come io del resto penso, non dovrebbe più essere questione di anni ma l'approvazione si potrebbe averla <sup>quella</sup> ~~di ora~~ presto.
- 2° Perchè lo scoglio della prefettura che fino ad oggi nella nostra provincia è risultata insormontabile, con l'entrata in funzione della Regione, tutte dovrebbe essere più facile poichè la delibera dovrebbe appunto passare di competenza di questa.

Ritengo pertanto che pur nell'autonomia che ogni organizzazione ha di fare le proprie scelte si debba comunque affrontare con franchezza con i contadini questo problema stringendo i tempi e procedendo subito con le domande singole e collettive, tenendo sempre presente che anche in questa scelta il compito di noi sindacalisti ~~sia~~ <sup>sia</sup> e quello di dare delle indicazioni più corrispondenti possibili alle esigenze dei contadini e dell'agricoltura.

Per quanto ci riguarda come Federmezzadri C.G.I.L. non abbiamo esitazioni, siamo perchè i contadini acquistino subito questi terreni e per questo siamo anche disposti a scontrarci se sarà necessario se qualcuno tenterà di intralciare le richieste dei mezzadri.

Ritengo che quando affermiamo che ~~si~~ <sup>si</sup> sono queste possibilità lo facciamo con consapevolezza pur sapendo che ne per questa vertenza ne per quella sull'affitto e la proprietà saranno ~~di~~ <sup>le</sup> facili soluzioni.

Pur tuttavia la forza dei lavoratori è dirompente quando ci credono nelle soluzioni <sup>e negli shock</sup> che gli vengono sottoposte. <sup>ci vogliono dare</sup>

Poichè il dibattito che c'è stato nei nostri congressi di lega ha dimostrato che ~~si~~ <sup>si</sup> sono scelte valide, nostro dovere deve pertanto essere di tenerli informati sugli sviluppi delle vertenze aperte e se sarà necessario chiamarli a lottare per concretizzarle.

con il governo tutti sono corpi che in queste notizie che del resto  
 sono già state imposte con forza per tre sindacati non di nuovo  
 erano, ma le ho riallucinate perché o' sono consegnate in una  
 se al contadini della sua validità e sono quindi decise a seguirlo  
 fare tutto in tutto che si rendono necessitate per tutte le parti.

Un discorso a parte ritengo che vada fatto per i contadini  
 delle aziende agricole per questi oramai che sarebbe tanto per  
 essere una versione con le aziende per chiedere i poteri in merito:  
 il punto se è vero come l'altro in ordine al fatto  
 di, e se è altrettanto vero che tutti si credono, come se tutti  
 era senza, non dovendo più essere nessuno di tutti ma l'altro  
 vanti ne si dovrebbe averne di in tutto.

Il punto è quello della ristretta che fino ad oggi nella nostra  
 provincia è rimasto inalterato, e a noi contadini in quanto  
 della regione, tutto dovrebbe essere più facile per noi  
 in quanto a parte di consegnare di questo.

Ritengo pertanto che per tutti i contadini che sono organizzati  
 tutti in di fare le proprie scelte di essere o non essere e  
 ristrette con i contadini senza problemi strutturali e senza  
 come anche con l'azienda singola e collettiva, tenendo conto  
 come che sono in questa scelta il compito di noi sindacati  
 quello di fare delle iniziative di cui corrispondenti possibili  
 esigenze dei contadini e dell'agricoltura.

Per quanto si riguarda come l'organizzazione di tutti, non è  
 stata casuale, come perché i contadini non hanno potuto  
 tenerci e per questo siamo anche disposti a essere noi a  
 serie se qualcuno tenesse di intralciare le richieste del contadino.

Ritengo che quando si riguarda che si sono queste possibilità  
 le facciamo con consapevolezza per questo che ne per questa versione  
 ne per questa versione e la capacità umana di fare le cose.

Per quanto si riguarda la forza dei lavoratori è dipendente da una di  
 credono nelle istituzioni che gli vogliono mettere.

Intanto il dibattito che c'è stato nei nostri confronti di  
 in quanto che si sono queste notizie, questo deve essere  
 come in generale insieme agli altri di questa versione perché è  
 una necessità di tutti e di tutti per corrispondere.

Naturalmente, legato a queste due scelte, affitto-proprietà, c'è <sup>Contadino</sup> il problema della trasformazione dell'agricoltura, del potere <sup>Nel</sup> mercato, e dei problemi sociali.

Sono aspetti determinanti per il reddito del contadino, per la sua giusta collocazione nell'ambiente sociale e di lavoro, per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'Agricoltura.

La nostra agricoltura ha bisogno di essere trasformata se vuole competere con gli altri paesi del MEC; e soprattutto se vogliamo che chi la coltiva abbia un reddito pari agli altri lavoratori e con condizioni civili e sociali diverse.

Possiamo certamente dire che la politica fin qui condotta in direzione delle trasformazioni in agricoltura è stata disastrosa, è fallita anche nei suoi intenti di trasformazione capitalistica. Pur tuttavia però non possiamo intenerirci alle false lacrime di cocodrillo che stanno versando gli agrari; perchè se e vero com'è vero che per i contadini la politica eseguita, ha portato a delle conseguenze a volte disastrose, è altrettanto vero, che non è stato così per gli agrari; infatti se andiamo a vedere i notevoli quantitativi di somme stanziati per l'agricoltura dal Governo (e spesi) purtroppo senza alcun risultato concreto, ci accorgiamo subito che per gli agrari le cose non si sono poi messe tanto male; i quattrini non gli sono mai mancati, infatti degli oltre 2 mila miliardi stanziati per l'agricoltura in questo ultimo decennio, ai contadini, sono andate solo le briciole, tutto il resto se lo sono pappato gli agrari.

Ecco perchè le loro sono lacrime di cocodrillo; ecco perchè diciamo che le scelte dello Stato, dei finanziamenti alle Aziende efficienti è stato un fallimento, perchè questi si sono intascati i soldi e le trasformazioni non le hanno fatte.

Ed ecco perchè noi diciamo basta e dobbiamo dirle con maggior forza di quante l'abbiamo fatto nel passato. Noi diciamo che le trasformazioni sono indispensabili anzi diciamo che siamo in ritardo e che dobbiamo accelerare i tempi e cambiare i modi.

Diciamo che gli enti di Sviluppo Agricolo, sotto l'egida della Regione e assieme ai contadini devono essere gli strumenti da adoperare per le trasformazioni dell'agricoltura.



In definitiva i soldi dello Stato che sono soldi di tutti i cittadini, che dovranno e devono essere stanziati per la trasformazione dell'agricoltura, devono cambiare rotta; devono incanalarsi per altri canali; la Regione e l'Ente di Sviluppo possono e debbono assolvere a questo compito.

I tecnici dell'Ente di Sviluppo, è ora che escano dagli uffici, devono ~~and~~ andare in campagna, discutere con i contadini, conoscerli e assieme a questi ~~assiem~~ alle Organizzazioni Sindacali di categoria, vedere quali devono essere le trasformazioni da compiersi a secondo della natura del terreno e della sua prestazione.

Per avviarsi su questa strada che riteniamo necessaria per l'agricoltura, dobbiamo costringere il Consiglio dell'Ente a fare la nostra scelta, dell'Azienda contadina e non capitalistica.

Devono iniziare subito le sperimentazioni nelle varie zone, culturali di concimazione ecc., in modo da sfruttare al massimo le capacità produttive dei terreni.

In questo quadro va visto senz'altro anche un programma a largo raggio che io definirei a livelle europee, per non ricadere nelle incomprendibili contraddizioni che si sono verificate fino ad oggi.

In termini più spiccioli intendo dire che ciò che si è verificato e si verifica con le mucche ~~dal~~ latte e con i frutteti, non si deve più verificare.

Noi non abbiamo bisogno prima di investire e poi distruggere come avviene con i 19 mila ettari di frutteto dell'Emilia Romagna e con le migliaia di capi di bestiame da abbattere.

Noi vogliamo per il bene di chi ci lavora e per il bene dell'Economia del Paese, che le nuove trasformazioni che si rendono indispensabili per l'agricoltura, in linea di massima, rispecchiano il programma che il nostro paese dovrà darsi se non vogliamo appunto ricadere in assurde contraddizioni.

In questo quadro credo che di pari passo vada visto il problema del mercato.

Basate su un nuovo tipo di agricoltura, e quindi su nuove esigenze di potere contadino in questo ambito.

Lo Stato deve facilitare questo ~~compito~~ ai lavoratori della terra facilitando e finanziando l'associazionismo e la cooperazione dei contadini.

In definitiva i mezzi di cui si dispone  
sono quelli di cui si dispone e devono essere  
adattati per la trasformazione  
della materia, devono essere adatti per  
la trasformazione e l'uso di varie sostanze e devono essere  
adatti a questa materia.

I mezzi di cui si dispone sono quelli di cui si dispone  
e devono essere adatti per la trasformazione  
della materia, devono essere adatti per  
la trasformazione e l'uso di varie sostanze e devono essere  
adatti a questa materia.

Per quanto riguarda la trasformazione della materia  
e l'uso di varie sostanze e devono essere  
adatti a questa materia.

La trasformazione della materia e l'uso di varie  
sostanze e devono essere adatti a questa  
materia.

La trasformazione della materia e l'uso di varie  
sostanze e devono essere adatti a questa  
materia.

La trasformazione della materia e l'uso di varie  
sostanze e devono essere adatti a questa  
materia.

La trasformazione della materia e l'uso di varie  
sostanze e devono essere adatti a questa  
materia.

La trasformazione della materia e l'uso di varie  
sostanze e devono essere adatti a questa  
materia.

Anche qui la scelta va cambiata, i finanziamenti e le agevolazioni devono andare al mondo contadino e non fare tutto un calderone come avviene oggi che contadini e agrari vengono considerati tutti produttori, facilitando a questi ultimi la possibilità di accedere prima dei contadini alle fonti di finanziamento.

Certamente il problema è di scelta politica anche in questa direzione e pur constatando che timidi passi in questa direzione sono stati fatti, i quali appunto ci lasciano le credibilità che qualche cosa, qualche fessura si sta aprendo e quindi ci incoraggia nella nostra azione, pur tuttavia non possiamo ritenere soddisfatti, ci deve essere una svolta decisiva e per questa dobbiamo lottare. A tale proposito però dobbiamo anche aggiungere che uno sforzo maggiore va fatto da parte di tutti, dobbiamo fare di più per il rafforzamento dell'Associazione Ortofrutticola A.P.P.O.

Dobbiamo aumentare il numero dei soci, dobbiamo puntare ad una associazione che sia la più forte nella Provincia, (poichè anche gli agrari e i bonomiani stanno lavorando a man bassa per raccogliere adesioni alla sua), la scesa in campo di un tipo di associazione quale la triplice, deve preoccuparci e quindi stimolarci a fare in modo che l'A.P.P.O. sia la più forte in soci e in commercializzazione dei prodotti, ritengo che a tale proposito dovremo anche riaprire un discorso con la CISL, le ACLI e la stessa UIL, perchè sarebbe superfluo e tempo perso se questi pensassero di costituirne una terza, e addirittura assurdo se qualcuno di questi pensasse di aderire alla triplice; dobbiamo aprirlo presto questo discorso con i dirigenti e con i contadini, anche in previsione del centro ortofrutticolo che dovrà sorgere qui a Fano.

A proposito del centro il nostro intendimento deve essere chiaro: Devono gestirlo i Produttori.

Deve essere un Mercato alla produzione (cioè devono poter conferire solo i produttori e le cooperative dei produttori).

I vantaggi per i produttori potranno essere diversi, ma per concretizzare i nostri intendimenti non sarà un compito facile, anche se possibilità ce ne sono.

Per quanto riguarda la cooperazione, credo che possiamo e dobbiamo riaffermare con forza la validità di questo principio.



Il fatto che nella nostra Provincia abbiamo degli esempi poco confortanti, non deve nemmeno per un attimo farci dubitare sulla validità della cooperazione.

Ritengo che sia indispensabile a tale proposito approfondire questo problema il più presto possibile.

Crede che la critica e la ~~buona~~ critica non debba spaventare il nostro movimento democratico, quindi, prima esamineremo gli errori commessi, e prima avremo la possibilità di partire spediti in questa direzione. *(ci va fatto soprattutto nella nostra zona e con i contadini)*

Una cosa è certa comunque, che le cooperative non vanno concepite come vacche da mungere, ma come strumenti di potere contadino e, come tali, dobbiamo dare tutto il nostro apporto, tutta la nostra collaborazione, per il rafforzamento e ~~il rafforzamento~~ *il consolidamento* anche nella nostra zona e nella Provincia stessa.

Ripeto però, è necessario un chiarimento fra sindacato e cooperatori, *Contadini* in modo di ridare slancio e vigore alla cooperazione per la quale siamo parte interessata come Sindacato perchè *Devo* ~~il~~ lavoratori ~~le sono~~.

Un'altra cosa ritengo che tutti noi dobbiamo tenere sempre presente. Non lasciarci influenzare dalle dicerie degli esportatori, padroni fattori e mediatori, dobbiamo respingere decisamente tutti i discorsi di questa gente che tendono a gettare il fango sulla validità della cooperazione; perchè in quei discorsi c'è di mezzo l'interesse personale di questi signori.

Più cooperative abbiamo, più forte e efficienti sono e meno contano loro e meno possono speculare sulla pelle dei contadini.

Se ci sono cose che non vanno dobbiamo discuterle in casa nostra, ma a questi signori non dobbiamo darci nemmeno la soddisfazione di venire a discutere con noi delle nostre istituzioni.

A questo punto ritengo non si possa fare a meno di sottolineare l'interesse dei contadini alla soluzione dei problemi sociali.

A tale proposito ritengo che alcuni aspetti che ai riguardano più da vicino vadano visti subito.

Le pensioni, gli assegni, l'indennità infortunistica, e l'indennità di parto per le donne contadine; non possiamo più tollerare l'assurda discriminazione esistente fra gli stessi lavoratori.

Il fatto che nelle nostre provincie esistono degli enti  
cooperativi, non deve nascondere che un certo numero di  
invece una sia indispensabile a tale proposito  
che problema il più serio possibile.

Crede che la critica e la sua critica non debba  
nostre iniziative da criticare, quindi, prima  
ti comandi, e prima avere la possibilità di parlare  
questo diritto.

Un'idea è stata comune, che la cooperazione non  
come vogliono le banche, ma come strumenti di  
come una, dobbiamo dare tutto il nostro sforzo,  
collettivamente, per il miglioramento e l'efficienza  
nostri, con le nostre forze.

Questo però, è necessario un cambiamento tra  
sua, in tutti gli altri settori e vigore  
queste idee e tutte informazioni come  
risultano i nostri lavoratori.

Un'altra cosa rimane che l'azienda è  
non solo per l'industria ma anche per  
lavori e iniziative, dobbiamo rivolgere  
accanto al lavoro, anche che tendono a  
la della cooperazione; perché in  
realtà perenne di questi aspetti.

Le cooperative agricole, più forte e  
fate e meno contano esclusivamente  
se questa cosa che non vanno  
in questi giorni non dobbiamo dare  
venire a discutere con noi delle nostre iniziative.

Questo punto rimane non si  
terzo del capitolo si è  
a tale proposito ritengo che  
vogliamo vedere visto subito.

Dei problemi, gli americani, l'industria  
di parte per le forme  
di organizzazione e  
di organizzazione e

Le pensioni e gli assegni dei contadini devono essere portati alla pari degli operai. Stessa età pensionabile stessi minimi.

Altrettanto dicasi per l'indennità mutualistica ed infortunistica ~~ed~~ di parto per le donne contadine.

A tale proposito possiamo subito constatare l'interesse dei contadini alla riforma sanitaria i quali sono direttamente interessati (così come del resto lo sono per le altre riforme) a che si attui quanto prima per eliminare tutti i vari carezzoni mutualistici e per l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali di base in cui si ritrovino tutti i cittadini.

Vanno combattute perciò con forza tutte le manovre che mirano a tenere in piedi la Cassa Mutua Coltivatori Diretti e la gestione speciale per i Mezzadri, per fare partecipare anche i lavoratori della terra ai benefici della riforma e perchè i contadini assieme agli altri lavoratori entrino a far parte della gestione democratica di questi nuovi strumenti che la riforma può dare nel campo dell'assistenza e previdenza.

Per quanto riguarda le altre riforme, proposte al Governo dalle Tre Confederazioni Sindacali, Casa, scuola, trasporti, fisco, non riten-  
~~go sia il momento più opportuno questo, per approfondirne l'importanza,~~ <sup>perché il direttore si subisce tempo</sup> go sia il momento più opportuno ~~questo~~, per approfondirne l'importanza, pur tuttavia anche a queste riforme i lavoratori della terra sono direttamente interessati per una serie di cose che nelle prossime riunioni dei Comitati di lega avremo modo di ~~non~~ discutere.

Ci tengo a sottolinearlo fin da adesso comunque, che qualsiasi ~~tipo~~ iniziativa di lotta, che venga promossa dai tre sindacati nel Paese per portare a soluzione dette riforme ci deve vedere impegnati in prima persona.

Abbiamo fatto poco in questa direzione non solo noi di Fano ma l'intera Provincia e Regione; abbiamo la possibilità di dare un forte contributo nella lotta delle riforme e dobbiamo farlo.

Dicevo pocanzi approfondiamo i contenuti delle riforme vediamo meglio come il mondo contadino ne è interessato perchè questo naturalmente è la premessa indispensabile per mobilitare i lavoratori, ma guai a noi se non lo facessimo, ci tireremmo la zappa nei piedi per noi e all'intero sviluppo economico, sociale e civile della Nazione.

A questo Punto credo che vada sottolineata l'importanza dell'unità Sindacale e contadina per una determinante spinta in avanti verso una società più giusta.



Lo sviluppo delle lotte unitarie venute avanti con forza nel Paese e anche da noi, mentre hanno creato delle premesse concrete per lo sviluppo della democrazia e per più potere dei lavoratori nel luogo di lavoro e nella società, ci pongono di fronte anche a nuovi problemi interni al movimento democratico nel suo insieme. Per quanto riguarda il mondo contadino prima di tutto credo che sia necessario che comprenda fino in fondo ~~l'unità~~ l'importanza del l'unità fra operai e contadini, per mettere al bando in tutte le sue componenti, la politica del blocco rurale dettata dalla confida e da Bonomi.

Operai e contadini devono lottare assieme fianco a fianco e solo così potranno vincere e la sola strada per una nuova politica dell'agricoltura e per le riforme e per aprire nuove reali prospettive al mondo del lavoro.

All'interno stesso delle Organizzazioni democratiche dei contadini si pone il problema di approfondirne il significato e l'importanza di questa unità fra operai e contadini non tanto perchè questi non ne hanno capito l'importanza, ma per adeguarle meglio a queste esigenze e per renderle più corrispondenti alla realtà dell'agricoltura. Con ciò intendo dire che fra Braccianti, Mezzadri, Coltivatori Diretti e lavoratori delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli si deve arrivare a concretizzare un tipo di impostazione organizzativa diversa.

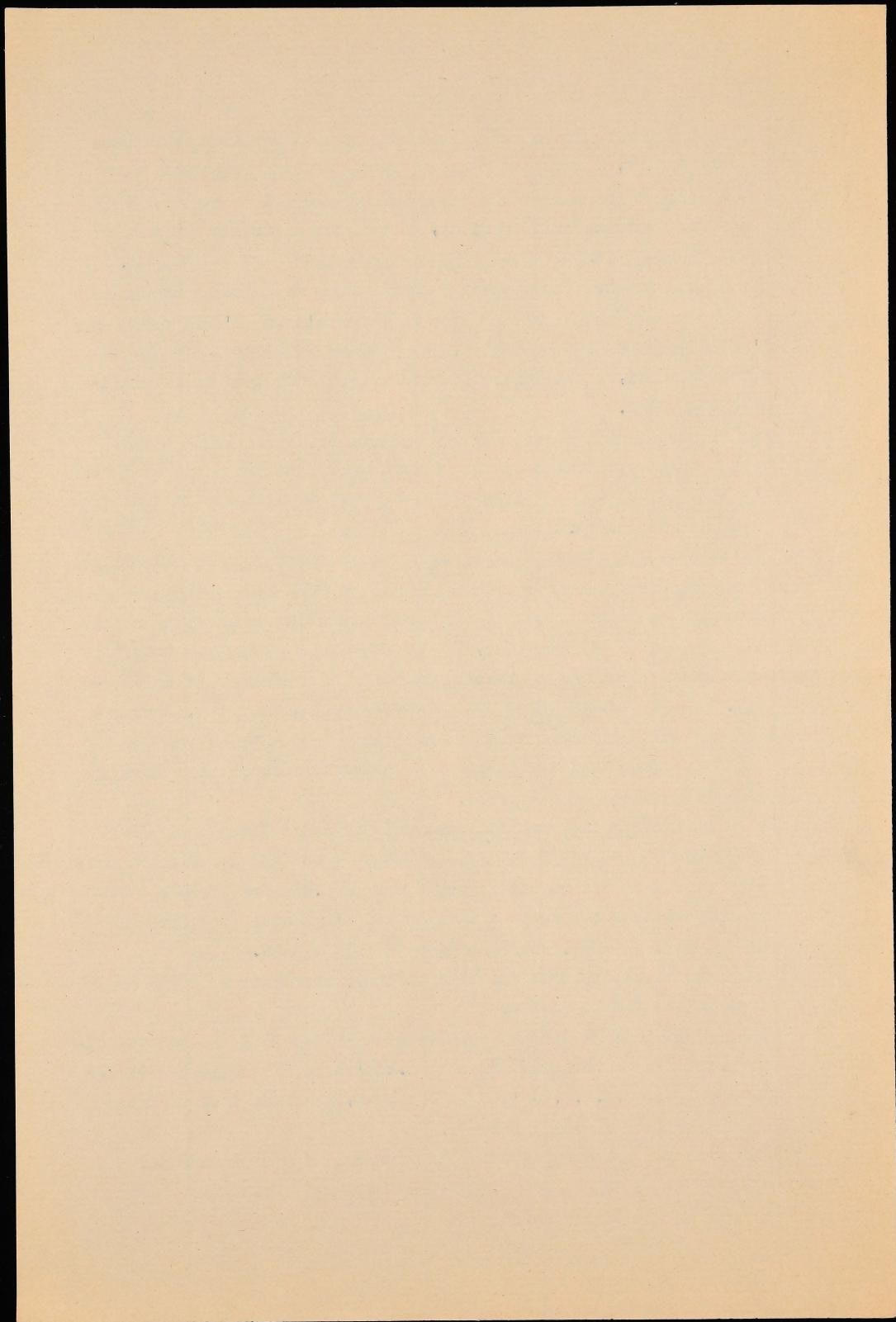
La stragrande maggioranza dei problemi di questi lavoratori sono comuni ed è per queste che l'impostazione rivendicativa e organizzativa deve adeguarsi meglio a queste esigenze. Di pari passo a questo discorso ritengo che debba andare avanti l'autonomia del sindacato dai Partiti, Governo, Enti Locali e Amministrativi.

In questa direzione sono stati fatti passi veramente notevoli ma dobbiamo andare fino in fondo.

Perchè solo così ci sarà la possibilità di trovare i lavoratori tutti uniti senza distinzione di colore. L'unità Sindacale è e rimane per noi della C.G.I.L. un'obiettivo fermo, dobbiamo fare di tutto per accelerarne i modi e i tempi.

Anche in mezzo ai contadini questi discorsi si è fatto strada.

C'è comunque la necessità di insistere a tutti i livelli.



Nella nostra zona da un anno a questa parte sono state prese diverse iniziative unitarie, dal contratto Provinciale condotto a termine unitariamente, alle vertenze aperte con le aziende pubbliche, alle manifestazioni unitarie.

Sua questa strada dobbiamo insistere, le difficoltà che troviamo ad esempio per riunire i contadini a discutere assieme, o farli partecipare assieme alle manifestazioni, come è avvenuto per la recente manifestazione di Roma, che ogni organizzazione ha portato i suoi organizzati; sono cose che dobbiamo superare e avverrà nella misura in cui il discorso sarà approfondito in mezzo ai lavoratori anche se sono convinto che la questione è più verticistica che di base, ma una volta unita la base, il vertice deve adeguarsi se non vuole essere tagliato fuori.

Detto questo e per avviarmi verso le conclusioni, mi pare che si possa dire che nella Bassa Vallata del Metauro così come nella Provincia ci sono le premesse e la possibilità per far compiere ai lavoratori della terra notevoli passi in avanti in tutte le direzioni, una cosa è certa comunque, che tutte le conquiste che i contadini e i lavoratori hanno strappato nel nostro Paese, sono il frutto di dure lotte sacrifici e anche sangue versato nelle piazze d'Italia. Sconsigliamo il pericolo del ricorso a qualsiasi tipo di autodifesa delle istituzioni repubblicane anche se dobbiamo essere sempre vigili a questo proposito, e rispondere alle provocazioni fasciste con fermezza e senso di responsabilità.

La strada per sventare questi pericoli è la lotta democratica dei lavoratori per far progredire il Paese per le riforme; del resto le lotte ripetute sono determinanti perchè ai lavoratori e ai contadini non ha mai regalato niente nessuno.

Sono certo che i contadini di Fano sapranno essere all'altezza della situazione, i Comitati di lega costituiti i primi frutti dati sono ampiamente positivi e significativi a tale ~~espresso~~ proposito. Dobbiamo rimbeccarci le maniche per contrastare l'attacco rabbioso del Patronato Agrario, le disdette le offerte di danaro le promesse di una sistemazione migliore che gli agrari di Fano e dintorni stanno spedendo e soffrendo in questi giorni fanno parte di una loro direttiva a livello nazionale, non possiamo e non dobbiamo cadere nella trappola anzi dobbiamo dargli battaglia e aprire subito vertenze aziendali e settoriali in modo da metterli alle strette.



Il contratto provinciale ci da questa possibilità, non ci deve essere un proprietario che non lo rispetti; la validità della contrattazione a tutti i livelli va sottolineata e va portata avanti accompagnandola con le lotte che saranno necessarie per l'assoluzione delle vertenze aperte o che si apriranno.

Non ci deve essere un mezzadro che non beneficierà dei vantaggi del contratto provinciale, per fare questo occorre aprire subito le vertenze con i padroni e ~~che le~~ aziende di trasformazione dei prodotti agricoli. ~~Dobbiamo anche insistere con le Aziende pubbliche per la vendita dei~~ <sup>Dobbiamo insistere</sup> ~~poteri~~ in direzione degli Ispettorati, Enti di Sviluppo, Regione e Governo per la trasformazione dell'agricoltura.

Domenica 28 Febbraio, promosso dall'Amministrazione Comunale di Fano avrà luogo nella sala del Consiglio un convegno dei produttori Ortofrutticoli con lo scopo di accelerare l'approvazione del progetto e di vedere il tipo di gestione e il funzionamento di questo centro. Noi siamo interessati in prima persona alla cosa, pertanto non possiamo mancare al convegno anzi dobbiamo impegnarci tutti per far partecipare più contadini possibile.

Il 14 di Marze alla fine dei lavori dell'8 congresso nazionale, avrà luogo in Ancona una manifestazione contadina; la nostra zona deve essere presente pertanto occorre iniziare subito il lavoro di preparazione per la partecipazione.

E' intendimento della segreteria provinciale della federmezzadri di arrivare ad una manifestazione provinciale prima della fine di aprile; ritengo che sia importante e necessario continuare con questa costante pressione, pertanto riteniamo importante il vostro parere.

Dobbiamo puntare nelle delibere di vendita dei terreni dell'IRAB ed ECA di Fano (il Comune ha già deliberato) prima dell'inizio dei lavori estivi; se non saranno sufficienti le domande dei contadini siggoli o in cooperativa per avere la delibera, passeremo anche all'occupazione delle sedi delle aziende fino a che avranno deliberato.

Con questo calendario di iniziative, senza escludere null'altro se si rendesse necessario, se ci impegneremo tutti a fondo per la <sup>sua</sup> riuscita credo che possiamo dare un notevole contributo nella nostra Provincia per far cambiare qualche cosa anche in agricoltura. Viva l'unità di tutti i contadini viva l'unità dei lavoratori.

